Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine. Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XI - N. 30. Udine, 24 luglio 1910.

Il Vangelo in famiglia

Se vi è libro, che debba trovarsi in ogni famiglia, essere per le mani di tutti, questo è certo il libro del Vangelo.

Il Vangelo! E' in questo divin libro che noi abbiamo quanto possiamo pensare di più grande e di meglio e per l'individuo, e per la famiglia e pel buon ordine della società; per la vita presente e per la futura.

Con una semplicità che proprio rapisce, nel Vangelo troviamo i sublimi insegnamenti del Figliuol di Dio, abbiamo presente la sua vita privata e pubblica û piene di meraviglie...

E' nella famiglia dell'operaio, del povero sopratutto dove il Vangelo è a posto. Il povero, si sa, è... povero; ma quanto ha da imparare e impara in quelle divine pagine! Vi vede il Figlio di Dio che si sceglie una madre e un padre putativo poveri, e nasce povero, e mena una vita da povero anche Lui: *Le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli dell'aria i loro nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posar il capo.*

Alle volte verrà da lamentarsi, da piangere, fors'anche da imprecare alla propria sorte; ma qual conforto quando si richiama alla mente i sublimi esempi del Redentore, quando ci si ferma a quelle benedette parole: *Beati i poveri! Beati quelli che piangono!*

Quanta confidenza quando si ricorda quel: *Guardate gli uccelli dell'aria: non seminano, nè mietono, e il vostro Padre celeste li pasce.* E ancora: *Non vi affannate; il vostro Padre sa che di queste cose avete bisogno.*

—

La questione sociale desta tante apprensioni. Lo studio del Vangelo oggi sopratutto non è importante solo, ma proprio necessario; la soluzione della questione sociale non la si può avere che lì.

Sentiamo rincrescerci il lavoro, ci sentiamo spinti a sottrarci, a maledire, magari, alla necessità del lavoro: ma quando vediamo lo stesso Redentore stendere le sue divine mani agli strumenti e lavorare, il lavoro allora, tutto altro che apparirci come qualcosa di umiliante, ci riesce anzi caro, onorevole, quasi sacro.

I gaudenti del secolo guardano i diseredati dalla fortuna come esseri di una natura diversa dalla loro: volgo, plebe, ai quali può parer degnazione grande abbassare un guardo: Dal Vangelo impariamo che questi son anzi quelli che in modo speciale si avvicinano a Cristo, e nei quali ci vien comandato di guardar Cristo stesso. Il ricco pensa trovar la sua felicità ne' suoi tesori e non finisce di accumularne: *Stolto! questa notte stessa sarai tolto alla terra, e i tuoi tesori a chi andranno?* E: *guai a voi, ricchi! Guai a voi che avete qui le vostre consolazioni! Guai a voi che ridete, perchè piangerete! Via su; non vi fate a accumular tesori sulla terra... Studiatevi piuttosto di accumular tesori pel cielo...*

—

La Società di S. Girolamo fondata in Roma per la diffusione dei santi vangeli, ne ha fatta una tiratura copiosissima, e omai se ne son vendute centinaia di migliaia di copie in ogni parte d'Italia. Il volume, di circa 500 pagine, contiene i *quattro Vangeli* e gli *atti degli apostoli*, con note, raffronti e un indice delle materie.

Il volume non costa che cent. *25*. E' in vendita in «Curia».

Sacerdoti, chierici, padri di famiglia, quanti sentite amore della buona causa, adoperiamoci a far entrare quel caro libro proprio in ogni famiglia.

Che avete fatto di quei denari?

La *Saturday Review*, un importantissimo giornale inglese, parlando dell'ultimo terremoto che ha funestato la provincia di Avellino, così scrive:

« Un altro terremoto italiano.

Il Re e la Regina, come al solito, sono andati sul luogo del disastro. Ma il mondo scioglierà difficilmente i cordoni della borsa di nuovo. Che è diventato delle centinaia di migliaia sottoscritte al di fuori di Italia per colpita Messina? La questione fu pertinentemente posta da alcuni dei più indipendenti giornali italiani una settimana o due or sono a proposito della visita dei Reali in Sicilia per celebrare il cinquantesimo anniversario dell' invasione di Garibaldi. Secondo persone bene informate, una solenne farsa fu perpetrata.

Senza adottare esagerazioni correnti in Italia, è certo che oltre un milione di sterline è stato speso senza che nulla vi sia per giustificarlo. Questo mostra una capacità di pasticci raramente eguagliata. Quanto sia andato in corruzione sarebbe aspro di dire, ma gli sfortunati per i quali questa somma fu raccolta non hanno profittato della generosità di coloro che simpatizzavano con essi. Coloro che sopravvivono dimorano squallidamente in indicibili luoghi. Praticamente nulla è stato fatto per erigere decenti abitazioni per essi o per rimuover la sozzura attorno.

Ma durante la settimana precedente la real visita, freneticì sforzi furono fatti per improvvisare una apparenza di comodità prosperità rinascente, e con successo.

Questo fu un insulto al Re ed alla Regina, ma uno ben più crudele ai sopravvissuti del terremoto. »

Che avete fatto di quei denari?

La festa del Redentore a Venezia

Per la Festa del Redentore, si calcola siano venuti a Venezia circa *25 mila* persone.

I piroscafi della azienda comunale di navigazione interna trasportarono al Lido nelle ultime 24 ore ben 100.000 persone.

Malgrado tanto concorso, non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente.

Il Sindaco e la Giunta al Tempio.

Alla mattina, come al solito, ebbe luogo la solenne funzione al tempio votivo del Redentore. Poco prima delle 10 approdavano alla riva del Tempio quattro gondole municipali di mezza gala. Da esse discendevano il sindaco conte Grimani e tutti i componenti la Giunta municipale, ricevuti ed ossequiati dai reverendi padri cappuccini, rettori della chiesa del Redentore.

Un plotone di vigili urbani faceva servizio d'onore. Mentre il sindaco e gli assessori salivano la gradinata del Tempio, una commovente ed entusiastica dimostrazione di simpatia partì dalla folla che gremiva le adiacenze del Tempio. Si sventolarono i fazzoletti, si agitarono i cappelli al grido di « Viva Grimani », « Viva la nostra Giunta! »

Altro che certi pigmei, certi sindaci di... straccio, che pensano farsi grandi col mostrarsi antireligiosi!

Tangheri!

Di quà e di là dal Tagliamento

LATISANA.

Incendio minaccioso a Latisanotta.

Il 15 verso le 2 dopo il mezzodì il pompiere Manlio Pini, residente a Latisanotta, veniva in bicicletta ad avvertire l' ispettore del corpo Pompieri, perito geometra Sameuli, che si era sviluppato il fuoco in alcune stalle di detta frazione.

Ardevano le stalle e i fienili dei vicinanti Mauro, Gnesutta, Sartori e Rampazzo vedova Faggiani già Becchino. Appena giunti i pompieri, col concorso di gran numero di terrazzani si diede mano all' opera d' isolamento dell' incendio, che minacciava di propagarsi ad altri fabbricati e fienili contermini, perchè per le stalle in fiamme non vi era più nulla da fare.

E ciò con molta fatica si è potuto conseguire, anche in grazia che non spirava una vampa d'aria.

L'incendio si ritiene prodotto da causa accidentale. I danni si valutano in L. 2300 pel Mauro; 1500 pel Gnesutta; 500 pel Sartori, e 1000 per la Rampazzo. I sinistrati sono coperti d'assicurazione ad eccezione del Mauro che resta scoperto per L. 700 circa.

Al Mauro vennero abbruciati tre agnelli e abbrustolita la cute di una suina.

AMPEZZO.

A Palazzo.

Nella ultima seduta consigliare vennero dichiarati decaduti dall'ufficio per non avér preso parte alla sessione primaverile i consiglieri Petris Giovanni e Burta G. B. Avremo quindi in autunno una grande infornata.

La funicolare.

I lavori per la funicolare Ampezzo-Maina di Sauria procedono alacremente. Sarà pronta per la metà di ottobre e costerà all' impresa non meno di L. 12.000.

Servizio postale.

Il 18 corrente seguì l'asta per il servizio postale Villasantina-Forni di sopra. Essendo venuto un accordo fra i concorrenti, rimase deliberatario il signor Pietro Spangaro di qui verso il contributo annuo da parte del governo di L. 3500. Ed ora al deliberatario il compito di provvedere a un servizio più accelerato.

Due ore e mezzo e tre per fare 14 km. è un po troppo.

GEMONA.

Arresto.

A Venzone i carabinieri della Carnia arrestarono e tradussero alle nostre carceri il vigilato speciale Zearo Biagio fu Biagio di Moggio Udinese perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Un fulmine.

Durante il temporale d'oggi un fulmine si scaricò sulla casa di Goi Giuseppe detto Zepile in Borgo Gois.

I danni sono lievi, grande invece il panico fra i componenti della famiglia del Goi e dei vicinati.

Bevi l'acqua come il bue, e il vino come il re.

MORTEGLIANO.

Una canagliata.

Quattro giovanotti del paese, l' altra sera, tratto in luogo appartato un loro compagno lo gettarono a terra e lo solleticarono in modo barbaro.

Al sopraggiungere del sig. Antonio Ferro i quattro si dettero alla fuga lasciando la vittima svenuta.

Una lezione a questi quattro bulli non starebbe male.

CIVIDALE.

Pescatore vittima della dinamite.

Domenica mattina una forte e violenta detonazione fece accorrere sulle sponde del Natisone parecchie persone.

Sulla sabbia presso uno dei rami del fiume giaceva un uomo inanimato.

Gli accorsi sollevatolo constatarono che l' infelice aveva una mano orribilmente squarciata, e delle gravi ferite alla testa.

Trasportato senza indugio il ferito all'Ospedale fu dal medico soccorso e medicato.

Il ferito è l'ex guardia campestre Carlo Bront, d'anni 30. Il Bront faceva ora il pescatore.

Costui ieri mattina portatosi nel Natisone stava gettando nell'acqua una cartuccia di dinamite, quando questa esplose improvvisamente.

Stamane mentre i medici stavano tentando il taglio della mano rovinata per impedire lo sviluppo del tetano il disgraziato cessava di vivere.

Il Bront lascia la moglie e parecchi figli in tenera età.

Incendio.

Giovedì mattina si sviluppò un incendio nel fienile di Luigi Iacuzzi. A nulla valsero gli sforzi della gente accorsa al rintocco delle campane a martello.

Le fiamme in breve distrussero l' intero fabbricato, diversi quintali di fieno e parecchi attrezzi rurali in esso ricoverati.

Ignoransi le cause che originarono l' incendio.

OSOPPO.

Precipita dal fienile e muore.

Domenica sera certa Domenica Forgiarini, d'anni 65 era salita sul fienile per prendere una bracciata di fieno da dare alle bestie. Mentre scendeva, avendo posto un piede in fallo precipitò a terra battendo la testa sul selciato del cortile.

I famigliari accorsi la sollevarono e la trasportarono in casa mandando per il medico.

Quando questi sopraggiunse non potè che constatare il decesso dell' infelice avvenuto in seguito a frattura del cranio.

Bisogna volere quel che Dio vuole.

SACILE.

Le furie di un pazzo.

Il 14 il capo vigile Vandon e la guardia Marchetti accompagnarono all'Ospedale certo Luigi Benotto il quale in un accesso di pazzia aveva atterrato una giovane e commesse altre stranezze.

All'Ospedale il Benotto fu trovato affetto da mania per alcoolismo e consigliato il suo invio al Manicomio di Treviso, appartenendo al Comune di Gaiarine di quella provincia. Pertanto, con una vettura, fu condotto a casa sua.

MERETTO DI CAPITOLO.

Dito fratturato.

Mercoledì alle ore 9.30 circa una disgrazia accadeva in questo paese destando viva commozione.

Un fanciullo di nove anni Boemo Luigi di Pietro, giuocando con una bicicleta lasciata momentaneamente incustodita si fratturava completamente il dito pollice del piede destro. Il dottor del Gos di questo Comune prestò al disgraziato le prime cure inviandolo senz'altro all'Ospitale di Udine, dove si dubita verrà operato.

Questa è la seconda disgrazia che colpisce questo paese in breve tempo e cioè il fanciullo Bin da poco annegato, e la già descritta. Purtroppo si domanderebbe più vigilanza ai genitori che mostrano di curarsi più delle bestie loro che dei loro propri figli.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Incontro disgraziato.

Veniva martedì da S. Giorgio a San Gervaso, il giovane certo Arturo Bottò colle sue provviste su d'un carretto tirato da un asinello; e c'erano tre fusti, una damigiana e un involto di generi. Il giovine, che non è di quelli che dormono, che l'altro giorno vinse alla corsa due giovani bersaglieri, proseguiva per la sua via colle sue provviste, quando un bravissimo automobile che a quanto sembra non voleva lasciarsi vincere da un asino, pronunziava il suo: alto là!

Il povero asinello, nella confusione, sentendosi ballare le gambe, capitombolò nel fosso pieno d'acqua, travolgendo auriga, fusti, damigiana, carretto!

I fusti ballavano, galleggiavano, la damigiana, guidata dal suo centro di gravità, potè subito mettersi a dritto; e credendosi divenuta cigno, faceva gloriosa le sue belle evoluzioni; e il giovine auriga potè cavarsela pel rotto della cuffia, senza farsi gran male.

Il poveretto sprovvisto di ogni aiuto, dovette da solo rimettere a posto le sue cose, e liberare lo scombussolato asinello, e rimettere i fusti galleggianti, e richiamare al proprio essere l'insuperbita damigiana, giacchè per avventura non s'era rotta il collo.

Ma chi erano quei signori dell'automobile? Come conoscerli in tanta confusione di elementi? I.

PALMANOVA.

Non lasciate vagare cani senza museruola.

Il nostro Pretore dottor Cracchi ha condannato il sig. Italico De Nardo di Pinzano a 30 giorni d'arresto e a 25 lire di ammenda, perchè aveva lasciato vagare i cani senza museruola.

Il De Nardo ha interposto appello contro detta sentenza.

TRAVESIO.

Pastorello ucciso dal tetano.

Il giovane pastore Antonio Nadalin d'anni 10, mentre trovavasi al pascolo rimase ferito da una scheggia di legno al piede sinistro.

In seguito alla ferita si sviluppò il tetano traumatico.

L'egregio dott. Manzini gli prestò amorosamente tutte le cure della scienza nella speranza di salvarlo; ma purtroppo il poverino dovette soccombere.

Il ferro va battuto quando è caldo.

PORDENONE.

ECHI ELETTORALI.

Le dichiarazioni dei cons. cattolici.

Nella seduta consigliare di giovedì sera il cons. De Mattia lesse la seguente protesta contro la sleale condotta dei liberali nelle recenti elezioni amministrative.

« I sottoscritti consiglieri, visto l'esito delle ultime elezioni provinciali, per tutela della loro dignità e per espresso mandato dell'Associazione elettorale cattolica, sentono il dovere ingrato di constatare in quest'aula stessa, la defezione di una gran parte di elettori ai patti convenuti.

« *Considerato però*

che il retto funzionamento e gli interessi della pubblica cosa sono e devono essere superiori ad ogni velleità od ambizione di partito, dichiarano di continuare il loro appoggio all'attuale amministrazione.

Pordenone, 14 luglio 1910.

Giuseppe De Mattia, Giuseppe Gaspardo, Marcder Vincenzo, Pellin Giuseppe, Giuseppe Ragogna, Carlo Klefisch, Angelo Fantuzzi. »

PRECENICCO.

Per il Giubileo Sacerdotale di Mons. Amadio Alessio Parroco.

Pel giorno 31 corr. si sta preparando una grande solennità per festeggiare pomposamente e con tutto decoro il 50.mo anno della celebrazione della prima S. Messa del molto amato Parroco Mons. don Amadio Alessio.

Il quel giorno pure verranno consegnate le insegne di Cameriere segreto che il popolo di Precenicco ha spontaneamente offerto all'amato suo Parroco.

Il popolo stesso in quel giorno offrirà un decoroso, per quanto modesto, banchetto al suo Parroco. Vi saranno per lo meno cento coperti.

Alla mattina alle ore 7 circa la distinta banda Cattolica di Precenicco in alta tenuta percorrerà le vie del paese suonando delle marcie, onde annunciare al popolo, che il tanto sospirato giorno è arrivato.

Alle ore 10.30 vi sarà la messa Pontificale celebrata da Mons. don Amadio Alessio, assistito dal Protonotario Apostolico R. Mons. Abate di Latisana. Il quale dal pergamo terrà un discorso di circostanza.

La messa sarà celebrata con il messale di S. Santità Papa Rezonico, gentilmente offerto dall'onorevole Hierschel. La messa sarà cantata da valenti cantori di Precenico ed altri luoghi, accompagnati con un'orchestra di strumenti a corde suonati da distinti professori di Trieste ed Udine.

Alle ore 12.30 vi sarà il banchetto, ed alla sera poi sarà offerto al pubblico una straordinaria illuminazione fantastica.

Questo è un attestato di affetto, questa è una dimostrazione plebiscitaria che il paese tutto d'accordo come una sola persona dà al suo zelante parroco che da circa 40 anni trovasi in paese.

S. DANIELE.

La pericolosa pazzia d'un soldato friulano.

L'infelice soldato è un certo Nasile Carlo da Raccolana (Chiusaforte) e appartiene alla classe del 1888. Egli vociando cominciò a minacciare di morte con il fucile carico in mano quanti ardissero avvicinarsi a lui.

Finalmente il Nasile venne ridotto all'impotenza e condotto a Udine dove fu accolto all'ospitale militare.

Quivi dato il suo stato di pazzia pericolosa fu chiuso in una camera di sicurezza e guardato a vista. Di qui venne trasportato al Manicomio.

Non si fa cosa in terra, che non sia scritta in cielo.

ENEMONZO.

Violenti contro sè stessi.

Nel pomeriggio del 16 corr. certo Pecol Agostino fu Odorico, d'anni 45 all'inpiroca, boaiante, messosi in luogo quasi nascosto tra cespugli si ferì gravemente al ventre con rasoio; ma alla presenza del sangue che sgorgava abbondante pensò di fasciare la ferita con indumenti che aveva seco.

Al far della sera due operai passando da colà intesero dei gemiti; rintracciarono e rinvennero l'infelice agonizzante! Diedero subito parte alla moglie di lui che provvide per l'immediato trasporto in famiglia, ove fu in tempo di ricevere i conforti religiosi e dimostrare vero pentimento per l'atto compiuto. Cessava di vivere verso le 7 ant. del 17 successivo. Egli conduceva vita quasi randagia, secondo lui, a scopo di lavoro: era dedito all'alcoolismo, e dicesi fosse stato affetto da pellagra.

Anni or sono pure una sorella di lui fu rinvenuta suicidata sul proprio fienile!

Povero disgraziato!

Guardati dal: Non-ci-pensai.

TARCENTO.

Morte di una nonagenaria.

Martedì mattina a Stella, dopo poche ore di lieve malessere, munita dei conforti religiosi, rassegnata moriva certa Sgherlin Franz Maddalena fu Martino nata il 21 gennaio 1820, sposata nel 1848, lasciando ad altro del paese — nato nel 1830, che, dicesi, si prepara a secondo nozze, il primato d'anzianità.

SANGUARZO.

Alla nostra Cassa Operaia,

che procede ottimamente, anche a dispetto di chi non vorrebbe, s' ebbero le elezioni parziali di tre consiglieri: riuscirono eletti Mulloni Francesco di Antonio, Ciccuttini Eligio di Giuseppe, Pittioni Luigi di Felice. Auguri ai nuovi eletti, ed a tutto il Consiglio di continuo ed efficace lavoro: avanti sempre, forti e costanti, con Dio e per il vero bene del popolo.

Cane idrofobo?

Un cane magro, magro, dal pelo tutto bianco, disceso dai paesi della Slavia, questa sera, verso le 5, dopo avere addentate altre persone a S. Pietro al Natisone, come corre voce, giunto di corsa al nostro paese, addentò fieramente il ragazzo Rieppi Fioreano d'anni 10 ad un polpaccio, una bambina ad una mano, un'altro bambino al ventre, infine leggermente un giovane fornaio ad una mano: poi infilò le scale in casa Banella, così che venne chiuso prigione in una camera: dalla finestra, certo Cicuttini Eligio, potè ucciderlo con una schioppettata a bruciapelo al cranio: crepò adagiato sopra un giaciglio. Il solerte nostro Capo-Frazione Mulloni Ruggero mandò tosto e morsicatore e morsicati all'Ospitale di Cividale onde fossero posti in osservazione caso mai si trattasse di idrofobia.

Alla salma del Bront,

dopo essere stata visitata della Prefettura di Udine, verso le 6 pom. d'oggi, venne data sepoltura. Dicono che per ben tre volte nella scorsa settimana sia stato alla caccia del pesce con bombe a dinamite, bombe che, voglion dire, fabbricava da solo, producendosi da solo anche la dinamite. Con lui alla pesca, c'era un suo compagno, a quanto asserisocno taluni: questi ora, sarebbe uccel di bosco.

Un operaio

dei molini S. Quirino, aveva perduto ieri un taccuino con parecchie monete e varie carte importanti. Un onesto vecchio mendicante lo trovò e lo restituì tosto; la mancia datagli lo faceva piangere dalla contentezza.

In paradiso non si va in carrozza.

RONCHIS.

Incendio.

Lunedì verso le 3 pomer. in tutta fretta, giunse in paese un ragazzo dalla villa Bonicqua ad avvertire che colà in un grande fienile, poteva contenere circa 2000 quintali circa di fieno, si notava un principio d'incendio. All'allarmi delle campane gli abitanti del paese in massa accorsero con generoso slancio sul luogo.

I muratori più arditi si slanciarono sul tetto, e scopertolo per un largo tratto, diedero mano ad isolare il punto in cui il fieno bruciava: e si scoprì che il fuoco era causato da una consumazione per fermentazione. Il pericolo poteva essere grave assai, ma venne scongiurato in grazia alla premura e allo slancio dei Raccolini che come il solito in queste circostanze mostrarono un animo veramente generoso, non risparmiandosi nè sacrifici, nè pericoli.

Il danno venne limitato assai. Il locale era assicurato.

Il grande Congresso Naz. Cattolico

23-27 OTTOBRE

Giorni fa a Pisa nella sala del palazzo arcivescovile, si è tenuta l'adunanza della direzione generale dell'azione cattolica italiana che venne aperta dall'eminentissimo Cardinale Maffi. Sono intervenuti: la principessa Giustiniani-Bandini e la marchesa Di Gregorio per l'Unione delle donne cattoliche; il dott. Necchi, presidente, il dott. Buffa e il prof. Rossolli per l'Unione popolare; il conte Medolago Albani, presidente, l'avv. Bertone, vice presidente, e il comm. Rezzara segretario per l'Unione economica sociale; il conte Ottorino Gentiloni presidente dell'Unione elettorale, il cav. Grossi Gondi segretario della stessa; il comm. Pericoli presidente della Gioventù cattolica italiana ed inoltre l'avv. Bonetti e il dottor Casoli per il comitato di Modena, che sarà scelta come sede definitiva del prossimo futuro congresso cattolico italiano, da tenersi nella terza domenica dell'ottobre prossimo.

La data del congresso stesso è stata fissata dal 23 al 27 ottobre. Ogni Unione avrà una propria adunanza speciale per lo svolgimento di un tema specifico e così l'*Unione economica* ha scelto il tema: « L'organizzazione professionale » ; l'*Unione elettorale* ha scelto « La riforma dei tributi locali » e la *Gioventù cattolica* il tema: « Specializzazione nella preparazione della gioventù cattolica italiana ». L'*Unione delle donne cattoliche* ha scelto questo argomento: « Formazione del carattere della donna come base della educazione civile ». L'*Unione popolare* si è riservata di destinare il tema.

Scuola cattolica di Sociologia in Bergamo

Dal 15 agosto al 15 sett. del corr. anno, si terrà in Bergamo un corso di istruzione per le persone — del Clero e del laicato — le quali si occupano o intendono di occuparsi di azione cattolica.

L'inaugurazione della Scuola si effettuerà nel pomeriggio del 15 agosto p. v. nel Teatro della *Casa del popolo*.

Vi interverranno Mons. G. M. Radini Tedeschi Vescovo di Bergamo e Monsignor Giorgio Gusmini Vescovo di Foligno. Il discorso inaugurale sarà pronunziato dal prof. Giuseppe Toniolo.

Le lezioni — quattro ogni dì — avranno principio il 16 agosto.

Gli insegnanti, in questo primo anno, sono il M. R. Padre Paolo Moretti e il M. R. Padre Giuseppe Biederlack della Compagnia di Gesù, e i signori avv. G. B. Bertone, avv. prof. Ettore Arduino, prof. comm. N. Rezzara, prof. dott. Pio Bonassi, A. Fenili direttore Piccolo Credito Bergamasco e rag. P. Favettini.

Pel II Corso — 1911, si aggiungeranno i signori avv. cav. G. B. Preda e avvocato Giov. Bailo.

LE VITTIME DELL'ALCOOL.

Volete sapere il numero delle vittime che fa annualmente l'alcool nei vari paesi d'Europa? Eccolo: In Francia — e passa a poco anche in Germania — 45.000 persone; in Inghilterra 50.000; nel vasto impero russo da 90 a 100.000; nel Belgio da 18 a 20.000; nella piccola Svizzera 3.000 circa.

All'alcool si attribuisce pure dal 18 al 40 per cento dei casi di pazzia e di suicidio.

Quante vittime! E tanti disgraziati ci pensano sì poco!

APPENDICE

SANGUISUGA!..

La strada era piena di gente.

Era un gridar alto e concitato, un imprecare, un fischiare continuo. Di quando in quando una frotta di persone attraversava la via a passo frettoloso, e dietro veniva un codazzo di monelli cenciosi, schiamazzanti; allora era uno spingersi, un parapiglia infinito. Mano, mano, andavano formandosi dei crocchi di quei certi figuri che si vedono girare (con tanta di cravatta rossa svolazzante) in certe circostanze, i quali colle facce torve ed accese discorrevano clamorosamente.

Delle pattuglie di soldati tratto, tratto, fendevano la folla fra grida e fischi ostili.

— Largo! largo! — si grida improvvisamente da una parte della strada rimasta libera. Tutti si voltano.

— Chi è? Che c'è?

Uno scoppio di risa sguaiate risonò nella contrada.

— Una monaca! Una santa che la mangia a ufo! — Ora, ora ti concieremo noi! — Tò, guarda: ha un paniere! — E come è grande! — Ci avrà le elemosine che va a spillar ai poveri! — Sì! Sì! Sanguisuga! Dàlli alla sanguisuga!

E le urla assordanti non finivano più.

La povera monaca, appena s'accorse di quel trambusto, cercò uno scampo. Le case eran tutte chiuse per precauzione; la via, per la quale era venuta, era corsa da un altra accozzaglia di gente che accorreva. Sopra quelle teste penzolava un cencio rosso.

— E' per i miei vecchi, che vi dimando aiuto, Vergine Santa, sussurrava la suora.

La folla tacque attendendo.

Come era soave quel viso calmo e delicato fra quelle fisionomie stravolte! come era dolce quel sorriso che le sfiorava le labbra, fra quell'onda di odio e di procacità fremente!

— Fratelli, lasciatemi passare, per carità! e alzò gli occhi su quella folla, in atto di preghiera.

— E' la figlia del conte Altieri — gridò allora una voce. — Quella che ha venduto tutto per aiutare la vecchiaia impotente? — chiese un operaio in tono sommesso ad un compagno vicino.

Quella confessione sfuggita così a mezz'aria, non giunse alla folla, ma ben l'udì un di quei cotali dalla cravatta rossa che aveva l'aria di dirigere quel movimento.

— Che vecchiaia! - gridò - morte ai ricchi! Abbasso le monache! Abbasso le sanguisughe della società.

Un coro terribile gli fece eco. Il parapiglia ricominciò più violento che mai.

Molti, spalleggiati da quei di dietro, si avvicinarono alla suora indirizzandole lazzi e insulti, con risa sguaiate e fischi assordanti.

Qualche torsolo volò anche sopra il bianco velo della monaca.

— Dio, buon Dio, aiutatemi! gemeva essa.

— Che Dio!... Ora farai i conti con noi! — Tutta gente inutile, fannullone voialtre! — E' ora di finirla con questa genia di frati e di monache che affamano il popolo! Viva la Francia laica! Già quel cesto! Che hai in quel cesto? Vogliamo vedere! Sì, vedere! gridarono tutti.

Un bruto s'avvicinò per afferrare il paniere.

— No; gridò la suora. E' per i miei vecchi! Lasciatemi.

Uno spintone, e il paniere andò a ruzzolare per terra: una pagnotta sgusciò fuori.

— Ah, ecco i panettoni! Bocche da dolci le monache, eh... E noi moriamo di fame!

Fu il grido della folla briaca, sobillata dai tre, quattro mestatori.

La monaca si piegò per raccogliere il paniere; quando, d'un tratto, mandò un grido subito represso. Una patata, lanciata con violenza, l'aveva colpita alla fronte.

— Bel colpo! benee! Bravooo!...

La suora vacillò e pensò: Ah, perchè mi fanno così?.. Non sapete che quello è il pane per i miei vecchi, per i vostri vecchi! Poveretti, essi mi aspettano!... ed io non ho più pane...

Abbassooo! Morte si mangia pane a tradimento! gridava instancabile la folla.

— Ohe! Largo! Largo! La cavalleria!

Da una delle vicine laterali si udiva uno scalpitio di cavalli, e il tintinnio dell'arme.

Era uno squadrone di cavalleria. Le sciabole sguainate luccicavano sinistramente al sole.

Tre squilli echeggiarono distinti; indi quell'onda di cavalli spazzò la folla in un istante.

Urla e grida si perdevano in lontananza.

La suora liberata da quei bruti, si ritirò sotto un muro al passar dello squadrone salvatore, indi si guardò d'intorno. Ahimè! Il pane non era più! Dei frantumi solo rimanevano, sparsi sul terreno!

— Oh, i miei vecchi, senza pane!

Pianse: alzò gli occhi al cielo: — Perdonate loro Signore... e date il pane ai miei ricoverati!

S'avviò all'Ospizio. Una quarantina dei «suoi» vecchi impotenti al lavoro, l'accolsero sorridendo.

— E il pane, Suor Agnese?...

La monaca si sentì un nodo di pianto alla gola: — Oggi non ce n'è - disse - forse per causa mia! Preghiamo per noi e... per gli altri.

Ma, suora, che ha sulla fronte? disse una voce d'un tratto.

Tutti guardarono la ferita. Suor Agnese arrossì: — Oh, è nulla — fece ella — e non sapeva che aggiungere; è nulla vi dico... ma voi avete fame, non è vero poverini?...

I ricoverati muti, addolorati, intravvidero qualcosa di strano. Qualche lacrima spuntò su quelle ciglia antiche...

Dio! Che c'è...? Dalla strada salì un urlo incomposto: — Abbasso le monache! Morte alle sanguisughe! Morteee!

I vecchi si guardarono negli occhi; intuirono tutto. Si volsero alla suora, la circondarono, le strinsero, le baciarono le mani; indi improvviso echeggiò un grido unanime: — Viva suor Agnese!

Quelle voci ebbero un tremito nell'acclamazione commossa. Poi quei vecchi piansero come bambini. Suor Agnese pregava forte: «*panem nostrum da nobis hodie, et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*».

Fuori la vile gazzarra andava allontanandosi. Ma sopra quella folla montata dai soliti capoccia, sventolava ancora il cencio rosso: il colore del sangue e della rivoluzione! *Cistercìensis.*

Cronaca cittadina

Diario sacro

- 24 D. X dopo Pent. S. Cristina v. m.
- 25 L. S. Giacomo.
- 26 M. S. Anna.
- 27 M. Ss. Sette Dormienti.
- 28 G. Ss. Nazario e Celso mm.
- 29 V. S. Marta verg.
- 30 S. S. Camillo de Lellis.

Ai Chierici.

Finito l'anno scolastico, i nostri chierici son tornati, per il meritato riposo, alle loro case.

Chierici, il Signore con vocazione speciale vi ha chiamati ad essere uh di continuatori della sua grand'opera. Mostrate su, di comprendere a tempo la grande grazia che il Signore vi ha fatto, coll'adoperarvi fin d'ora per la santa causa.

Chierici, fatevi apostoli della buona stampa: cercate nuovi abbonati al giornaletto. Abbonati a «gruppi» sopratutto.

In *gruppo* — fino al 31 dicembre — la *Nostra Bandiera* non costa che *cent. 80.*

Avanti, tutti!

L'arresto di Zamparutti.

Giovedì mattina verso le ore otto giungeva a Prestento il famoso Zamparutti, il disertore evaso dalle carceri di Venezia, sul quale pesano diverse accuse per furti commessi a S. Pietro al Natisone a Cividale ed Udine.

Il maresciallo dei Carabinieri di Cividale avvertito della ricomparsa dello Zamparutti, assieme ad altri militi mosse alla sua ricerca e riuscì ad arrestarlo non senza fatica, dopo una violenta colluttazione.

L'arrestato in una perquisizione operatagli fu trovato in possesso di due lime, e di parecchie cartoline postali.

Ben scortato e ammanettato fu tradotto nelle nostre carceri mandamentali.

Un professore friulano

aggredito da uno studente a Macerata.

Leggiamo nel *Corriere della Sera* questo doloroso fatto che riguarda un professcre friulano:

Macerata 14 — Il prof. Guido Ottorogo, (egli è nativo di Tricesimo n. d. r.) insegnante di lingua tedesca mentre usciva dalla porta della sua abitazione veniva affrontato dallo studente licenziando Giovanni Serra, di anni 21, figlio di un notissimo commerciante di qui, il quale dopo poche parole concitate lo colpiva con un pugno. Il professore istintivamente alzò a difesa il bastone ma non se ne servì perchè il Serra si allontanò subito appena compiuto l'atto deplorevole.

Il Serra pretendeva esser promosso; ciò che non fu, quindi... i pugni ecc.

Un emigrante vittima di un infortunio.

Un nostro amico ci scrive da Vaterade f.:

Il giorno 11 del c. m. verso le ore 14.30 l'operaio Nadalini Davide di Ursinis Grande che trovasi qui assieme a molti altri compaesani, per ragioni di lavoro, mentre conduceva dei vagoncini carichi di creta rimase investito da un vagoncino uscito dalle rotaie.

Le ruote del veicolo gli fracassarono il cranio e un braccio.

Raccolto dai compagni di lavoro venne adagiato su di una barella improvvisata, e mentre gli si prestavano le cure necessarie — richieste dal luttuoso caso — il disgraziato Natalini spirò.

I compagni di lavoro sia italiani che austriaci vollero tributare all'infelice vittima del lavoro solenni onoranze e vollero far celebrare a suffragio dell'anima del defunto una S. Messa di Requiem.

Il fatto luttuoso ha prodotto in tutti viva costernazione.

Alla disgraziata famiglia le nostre sincere condoglianze.

Il battesimo del Maomettano nella Chiesa del Carmine.

Alle 7 e mezzo di domenica commovente si svolse la cerimonia del battesimo di Hussein Krilic. Molti fedeli vollero assistere alla funzione celebrata da Mons. Vicario Generale: e restarono vivamente commossi per la grandiosità della cerimonia e per la sincera religiosità che traspariva da ogni atto del battezzato.

Da padrino al battesimo funse il M. R. Parroco del Carmine e alla Cresima il dott. Oreste Fazzutti.

Il novello cristiano, che ora porta il nome di Antonio, durante la processione della sera fu ammirato per il suo religioso contegno.

Il gestore della Cooperativa di Artegna nelle nostre carceri.

Quel tal Enrico Bin, d'anni 25, gestore della Cooperativa di Consumo di Artegna, che era fuggito lasciando un vuoto di cassa per oltre duemila lire, fu come abbiamo detto arrestato a Trieste.

Interrogato, il Bin dichiarò d'essere vittima delle calunnie dei suoi nemici ed aggiunse che si era allontanato da Artegna semplicemente per evitare il carcere preventivo e preparare la sua difesa.

Il Bin fu l'altro ieri scortato al confine e consegnato ai reali carabinieri, i quali, alla lor volta, lo condussero a Udine lo affidarono alle cure del sig. Gastaldello capo delle guardie carcerarie.

La morte del co. Giacomo Ceconi.

Lunedì mattina, nella sua abitazione in via Rialto è spirato il comm. Giacomo Cecconi conte di Moncecon.

La notizia sparsasi in un baleno ha prodotto profonda impressione.

Sessant'anni fa, Giacomo Cecconi — giovanotto sulla ventina — che aiutava il padre a guardare le mandrie pascolanti sulle malghe d'Asio — stanco di quella vita, pensò di recarsi a Triest, in cerca di fortuna.

Giovane e robusto, trovò subito occupazione quale facchino, guadagnando quasi un fiorino al giorno.

D'indole assai economo, riuscì a formarsi un gruzzoletto di denaro, che gli servì assai bene per poter frequentare le scuole di disegno.

Studioso, amante dell'arte, in breve riuscì ad essere il primo della scuola riportando i migliori premi. Due ingegneri ai quali s'era rivolto, viste le buone qualità del giovanotto, non s'indugiarono a commettergli l'esecuzione d'una scuola, che egli eseguì perfettamente. Fu questo il primo passo che doveva portarlo a una rapida e gloriosa carriera.

Lungo sarebbe ricordare i lavori che egli ebbe da quell'epoca ad eseguire, basti ricordare: i porti di Trieste e Fiume, la ferrovia e il traforo di Tristris, la ferrovia del Tauri, altre in Sardegna ecc. La fortuna, il suo ingegno, lo aiutavano continuamente, guadagnando in breve parecchi milioni.

Buono ed affabile, era amato dai suoi operai che lo tenevano in conto di padre.

Ritiratosi nel suo paese nativo, fra i monti della sua Asio, volle donare una chiesa stupenda, volle fornirlo d'una strada che dedicò alla Regina Margherita, volle erigere nelle frazioni sei bellissime scuole, elargendo al Comune 100 mila lire per pagare i maestri.

Per queste benemerenze il Governo lo creò conte di Monceson e lo insignì della Commenda della Corona d'Italia.

Da sei anni circa sedeva in Consiglio Provinciale rappresentando il mandamento di Spilimbergo.

Alla moglie ai figli ed ai nipoti inviamo sentite condoglianze.

Libero dopo 48 anni di reclusione si proclama innocente.

Roma, 30. — Si telegrafa da Catania che è stato colà di passaggio il capraio Folu di Cagliari, graziato dopo di avere scontato 48 anni di reclusione nella casa di pena di Favignana. Imputato di grassazione, fu condannato dalla Corte di Assise di Cagliari alla reclusione a vita. E' un vecchietto vispo e loquace, si protesta innocente e vittima di una congiura infame. Non ha nessuno al mondo: possiede soltanto una casupola ed un piccolo podere, il tutto del valore di 1500 lire amministrati da un paesano, ed è lieto di ritornare in patria.

La campagna granifera in Italia

Il Ministero di agricoltura, iniziandosi il nuovo servizio di statistica agraria informa che il raccolto del frumento nell'anno 1910, secondo le previsioni comunicate dai Commissari locali all'Ufficio centrale, si calcola in 50 milioni e 338 mila quintali, con una diminuzione complessiva di 2 milioni e 420 mila q. li in confronto col raccolto dell'anno 1909.

La diminuzione è notevolissima nelle Puglie, negli Abruzzi e Molise nelle Marche e altresì nelle Provincie di Rovigo e Ferrara.

In Piemonte, in Toscana e in Sardegna si ebbe invece un aumento rilevante.

Il raccolto della segala si calcola pel 1910 in 1 milione 270 mila quintali; quello dell'orzo in 2 milioni 335 mila quintali; e quello dell'avena in 5 milioni 233 mila quintali con una diminuzione di un milione e 67 mila quintali.

Una volta... Ma ora...

«A sentire i socialisti, essi sono *rispettosi* della religione. Così dicono, quando torna comodo ingannare; ma nei *fatti*...

Nei fatti leggete qui quanto avvenne a Padova giorni fa:

«La commissione incaricata della scelta dei libri di testo per le scuole elementari di Padova, commissione composta di dieci maestre e tre maestri, sotto la presidenza del socialista Crevin, tenne parecchie sedute. Si manifestarono due tendenze (una che voleva che nei libri di testo *non fosse neppure nominato il nome di Dio*, e l'altra che voleva il libro di testo rispettoso, dal lato religioso, alle tradizioni cristiane e, dal lato politico, lontano da ogni senso di partigianeria).

L'ultima seduta dovette essere sciolta, perchè al momento della votazione il presidente, vedendo che la votazione avrebbe in massima secondato la seconda sentenza, si allontanò. Le maestre si portarono poi dal sindaco per ottenere la approvazione e la sanzione delle loro deliberazioni».

Quanto... *rispettosi* della religione, eh! quei cari socialisti?!

85, mila lire!

Stando a quel che dicono il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti!* i calamai per il palazzo di Giustizia, a Roma, sono stati appaltati per 85 mila lire!

E così solo pei calamai! Se tanto mi dà tanto...

MERCATI.

	all'Ettolitro
Granoturco	da L. 16.25 a 16.75
Segala	11.50 a 13.—
Frumento	15.— a 16.40
Altissima	70.— a —.—
	al Chilogramma
Pere	—.18 a —.80
Pomi	—.20 a —.—
Pesche	—.75 a 1.50
Prugne	—.15 a —.32
Fichi	—.30 a —.45
Patate	—.05 a —.08
Pomidoro	—.20 a —.32
Fagiuoli	—.20 a —.26
Tegoline	—.06 a —.10
Fragole	1.— a 1.10

Mercato Bovino del terzo giovedì.

Entrati buoi 40, venduti paia 10 da L. 600, a L. 1600. Vacche entrate 269 vendute 72 da lire 250 a 610. Vitelli entrati 120 venduti 108 da L. 80 a L. 325. Cavalli entrati 79 venduti 4 da L. 120 a L. 430. Asini entrati 14 vendute 8 da L. 40 a L. 110.

Un paio di Buoi furono venduti a peso morto a L. 180 al quintale. Due Vacche vendute a peso morto a L. 170 al quint.

L'AUSTRIA E LA MONTICAZIONE.

Datata da Soprapònti riceviamo la seguente:

Sabato scorso alle 9 del mattino, scivolando sopra la neve, verso il laghetto di Dolaja, raggiungevamo l'Ospizio. Fatta la piccola, doverosa e preziosa provvista e esaminato l'album tradizionale discendevamo verso S. Iakob. Ci premeva constatare nella malga stessa Dolaja, le ragioni del gran rifiuto opposto da Vienna alla monticazione. Al piano detto dei cavalli, un piccolo gruppo di persone ci dicono più con i carichi che non le parole, che il contratto di locazione è rotto. Riportavano definitivamente in Italia gli arnesi della malga, emigrati anch'essi e disgraziati.

Discendiamo ancora lungo la valle un po' preoccupati. Le scene che si svolgono continuamente al confine tra viaggiatori italiani e guardie di finanza austriache non ci sono ignote. Io ricordava la gita — non di piacere — imposta anni or sono, al nonzoli di Paluzza (dal passo di Promosio a Manthen) per lo *snops* tradizionale portato ai malghesi, in occasione delle benedizioni delle malghe. Sentiva ancora le espressioni poco gentili che mi furono rivolte lo scorso anno alla dogana di Manthen e ricordavo le recenti sopraffazioni di Cima Mandriolo. Qualche inconveniente non sembrava improbabile.

La malga era quasi deserta. Pochi animali, abbandonati a se stessi — pascolavano pel Giampei, quasi sterile. La solita Croce di legno con gli strumenti della Passione — pure in legno rozzamente lavorato — dominava ancora dal Centro del *thamar* come protesta contro le ingiustizie umane. La casera era silenziosa. Pochi attrezzi, sparsi disordinatamente, quali spoglie di una vita troncata innanzi tempo attendevano ancora la gerla e le spalle dei nostri montanari.

Dal fondo della Conca scorgiamo la figura tarchiata del locatore Cecconi Giacomo da Luinta. Come va la pelle! gli chiediamo in distanza. — Quella non me la strapperanno, ci risponde, sapendoci preoccupati della sua sorte. Indi seduti sull'erba lo incalziamo di domande: «Ma perchè v'hanno rifiutato la locazione? vi era pur stata accordata?» «Eh! accordata sì, dice tra i piccoli vortici di fumo, accordata per salvare le apparenze non per avvantaggiare noi. Il permesso di monticazione fu concesso con la speranza che le malghe, data la stagione inoltrata, rimanessero deserte; ma quando si seppe che intendevano ad ogni costo, introdurre il bestiame, fu ritirata. Altre cinquanta corone che io spesi per chiarire la questione ottennero soltanto la conferma del nuovo rifiuto. Ad ogni modo, soggiunse, meglio così, non tutto il male viene per nuocere. Quest'anno l'erba ci mancava e le continue pioggie, le nebbie, ed il freddo ci avrebbero perseguitato! E poi.... di fame non si muore e vivere odiati e malversati in territorio altrui sarebbe un martirio. Sappiamo che nei primi anni tra noi e le guardie austriache correvano le migliori relazioni, ci guardavano e ci trattavano come fratelli. Elle erano buone e oneste. Non tolleravano ingiustizie, non mancavano al loro dovere ma lo compivano con lealtà e ci pregavano di non costringerle a passi disgustosi. Da parte nostra si faceva altrettanto. Ricorderò sempre una guardia che fece il servizio in questo punto di confine, per un quinquennio. In maggio ed in settembre — all'arrivo ed alla partenza — ci salutava con tutta l'espansione. Ed ora? Ecco dalla dogana, che vedono là in fondo alla valle (a circa 200 metri si scorgeva tra pochi e vecchi larici una capanna oscura — la dogana estiva, — ed al fianco due guardie armate che si preoccupano probabilmente della nostra presenza e del nostro colloquio e non certo... con simpatia) e due figuri m'hanno accolto con tale rozzezza ed arroganza da togliermi tutto il coraggio». Salutiamo il buon Giacomo, continuando la nostra gita. Una delle due guardie ci rincorre armato (erano fondati i nostri scrupoli?), poi osserva la nostra divisa ed il nostro passo franco, sente il nostro canterellare spensierato; si arresta e ci lascia tranquilli. In due ore raggiungiamo Giromondo e tardi all'*Inferno*, nome tanto ricordato sull'album dell'Ospizio e così appropriato ad un passo di confine ed alle 15 rientriamo in paese.

Oudin.

Diffondete il giornaletto

Diffondete il giornaletto

Messe nuove

Con grande pompa e con grande edificazione del popolo celebrarono domenica scorsa la loro 1.a Messa:

a *Seveglians*: il M. R. D. GIUSEPPE MENOSSI. Buona musica del Perosi. Oratore di circostanza D. Lodovico Passoni, ascoltatissimo. Il neo-sacerdote ringraziò poi commosso e popolo e benefattori; fra questi i sig. Orgnani e Gaspardis.

a *Sauris*: il M. R. D. GIUSEPPE MINIGHER un bel tipo di democratico-cristiano. Il popolo che già mostrò apprezzare le belle doti del novello sacerdote, gli diede in questa occasione, una nuova solenne prova di stima ed affetto.

a *S. Vidotto*: il M. R. D. ANGELO ZAMPARINI. Lo assistè il parroco locale D. Gabriele Fioritto. Al Vangelo parlò, come sa parlare lui, il sac. prof. G. B. Caruzzi. Strappò lagrime.

a *Ovaro*: il M. R. D. EM. GOTTARDIS. S'ebbe buona musica del Bottazzo. Il paese — manco dirlo — fu tutto in festa. Il ricordo durerà certo a lungo nella mente e nel cuore di quanti vi parteciparono.

a *Vendoglio*: il M. R. D. DAVID FLOREANI. Oratore M.r Brighelli, efficacissimo, al solito. Un pubblico e meritatissimo elogio alla squadra del Ricreatorio di Mels che con la sua fanfara, così promettente, volle accompagnare il neo levita ai diversi passaggi.

Durante il pranzo, alcuni giovinetti accompagnati dalla loro fanfara cantarono splendidamente dei cori, e con disinvoltura recitarono dei dialoghi e presentarono un prezioso regalo del loro maestro il simpatico Luigi Pussini che tanto benemerito si è reso del paese che lo ospita.

Altre messe si ebbero a Gemona, a Dogna, a Mortegliano, e... in altri luoghi.

Ai carissimi neo-sacerdoti gli auguri più fervidi di un apostolato fecondo.

Scarpa lunga e bicchier pien, e... togli il mondo come vien.

Una scimmia messa in contravvenzione

Si ha da Chicago:

Giovanni Conzona era fermo col suo organetto e relativa scimia in un punto molto frequentato di una delle principali strade della città, e suonava delle belle ariette, mentre l'animale sollazzava, con le sue smorfie, lo sciame di ragazzi che si erano affollati dintorno.

Ad un tratto la scimia, afferrato il cappello di una donna, che si era anche essa fermata, ne strappò via il velo, mettendoselo sulla propria testa, fra le più matte risate del pubblico.

La donna infuriata, diede querela; ed il giudice condannò la impertinente scimia a pagare un dollaro di multa».

To! Povera bestia!

Sottoscrizione per l'Azione Cattolica

(Circolare 26 febbraio 1910 della Direzione Diocesana)

XXI. LISTA.

Somma antecedente	L. 2445.95
Longo don Giacomo capp. di Silvella	» 4.—
Candolini Mons. Agostino Pievano di Nimis	» 7.—
Cucig don Giuseppe Cooper. a Nimis	» 3.—
Comuzzi don Giov. Parroco di Castions di Strada	» 5.—
Corgnali don Giò. Batta di Cividale	» 5.—
Totale	L. 2469.95

Tutti in omaggio a S. E. l'Arcivescovo.

Tien la ventura mentre l'hai; se la perdi, mai più l'avrai.

Volete star sani?

LAVORO.

Lavoriamo! Ecco il modo con cui possiamo assicurarci di vivere, sani, forti, buoni, lieti, onorati, agiati, felici.

I tre più bravi medici che al mondo siano e si trovano sempre a disposizione di tutti, sono: la temperanza, la pulitezza e il *lavoro*.

L'ozio, come la ruggine, consuma l'uomo più che non lo consumi la fatica. Una vita oziosa è una morte anticipata. Un proverbio dice: *l'ozio è la sepoltura d'un uomo vivo.*

Lavoriamo con metodo, con alacrità: lavoriamo per dovere e con piacere, e l'utilità della nostra vita ci farà gustare compiacenze e gioie ineffabili.

Tutti, per amore o per forza, colla mente o col braccio, dobbiamo lavorare. Sta scritto: *mangerai il pane col sudore della tua fronte.* Coloro che lavorano per forza, trascinano una vita tormentosa, sconsolata, infelice; mentre, se lavorassero volentieri, vivrebbero contenti, allegri, padroni di sè e del frutto dei propri sudori.

Chi lavora è sano, perchè il moto è vita; chi lavora è forte, perchè il moto procura robustezza; chi lavora è lieto, perchè il moto scaccia ogni mestizia: chi lavora è buono, perchè il lavoro è il padre di tutte le virtù, come l'ozio è il padre di tutti i vizii.

Salute, forza, bontà, allegrezza, onore, agiatezza, felicità formano una famiglia sola nella casa dell'uomo laborioso.

Il pane guadagnato col sudore della propria fronte è il più saporito, e fa buon pro mille volte più che le squisite vivande della mensa dei poltroni.

Chi desidera sanità, non mangi frutti in quantità.

Una per volta.

(Fra Sindaco e... frate).

Un povero frate — non so se fosse F. a Silvio — passava tutto composto per un paese.

Il sindaco — un anticlericale — vedutolo, pensò fargli sentire la sua autorità, e: Senta — gli dice — Lei ha le «carte» per andar pel paese?

Il frate: — Io no. Senta; da quando in qua, per passar per questo paese, occorrono le carte?

Bravo!

Chi non pensa prima, sospira dopo.

Le notizie agrarie.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio: Dalle notizie pervenute finora appare che il raccolto del grano si aggira intorno al medio nell'Alta Italia (ad eccezione del Veneto), in Toscana, nel Lazio, nella penisola Salentina ed in Sardegna; altrove è alquanto scarso. Le culture sarchiate e gli erbai sono generalmente promettenti. In alcuni luoghi la peronospora va estendendosi nelle vite qua e là attaccata anche dall'oidium. L'olivo dà in complesso affidamento di buon prodotto. Le frutta sono scarse.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».